

SERIE A CALCIO

Nervosismo in campo. Lo stadio di Marassi è stato il palcoscenico di falli e litigi fra genovesi e interisti. A destra alcune fasi della massima che è costata l'espulsione di Erano e Battistini



Tre espulsi, quattro ammoniti, un calcio di rigore: la partita che doveva segnare il riscatto delle due squadre si conclude con un bilancio da bollettino di guerra

GENOA-INTER

Scoreboard for Genoa-Inter match showing player names, goals, and statistics.



Iorio. Ha passato la trentina ma la sorpresa più bella della giornata il panchinaro gettato nella mischia da Bagnoli tocca un'infinità di palloni e si rende pericoloso più volte vivacizzando non poco la manovra offensiva del Genoa

Brehme. Il laterale sinistro tedesco dimostra di non essere assolutamente alla frutta, come i suoi detrattori vorrebbero far credere. Viene alla grande il duello con Erano e si propone più volte in fase di costruzione della manovra. Sembra quasi tornato quello dei tempi migliori

Fontolan. Fischiatissimo dal popolo rossoblu per il suo passaggio all'Inter due stagioni fa, il numero undici nerazzurro gioca però una partita puntigliosa e precisa, sacrificandosi parecchio anche in fase difensiva. Sicuramente uno dei migliori della sua squadra



Aguilera. Il piccolo uruguayano questa volta non c'era. Non è quasi mai entrato nel vivo del gioco non ha illuminato la manovra del Genoa come per quasi tutto il corso della stagione gli era successo. Probabilmente anche lui è frastornato dal brutto finale di stagione della squadra e dalle voci di mercato che lo riguardano

Erano. Il laterale destro perde nettamente il duello con Brehme, sembra apatico, svogliato, abulico e raramente incisivo sulla manovra. Nel secondo tempo poi finisce anche per essere espulso. Sicuramente un finale inglorioso

Berti. È tornato fra i pali ma non è riuscito a salvare il Genoa dalla sconfitta. Non è stato all'altezza della situazione e soprattutto non ha fatto dimenticare Bagnoli già criticato aspramente dopo le ultime deludenti prestazioni

L'arbitro



CCeccarini 5. La giacchetta nera Toscana non brilla per lucidità nel pomeriggio genovese. Poco sicuro, abbastanza approssimativo nell'attribuire alcuni falli di gioco, e soprattutto non convincente su episodi decisivi della partita. Assegna all'Inter un calcio di rigore dubbio non ne assegna uno per parte che sembravano praticamente solari. Nel finale dà la sensazione di non riuscire a tenere in pugno una partita, che inizia tranquillamente, degenera, con cartellini gialli e rossi a volontà

Infrazioni al codice

SERGIO COSTA

GENOVA Bagnoli non batte il suo futuro tanto da tempo di neroazzurro ma se qualcuno cerca in questa vittoria dell'Inter, di pescare nel torbido si sbaglia di grosso. Il Genoa infatti le ha davvero provate tutte, le strade per arrivare ai due punti della conciliazione con il suo pubblico dopo una settimana di contestazione più o meno strisciante sfociata ieri in una serie di striscioni d'accusa nei confronti di tecnico e società. Ma Signorini e compagni non hanno fatto i conti con l'arbitro Ceccarini di Livorno che quando arriva a Marassi combina sempre di tutti i colori. L'anno scorso era finito nell'occhio del ciclone per una direzione scandalosa durante Sampdoria-Torino questa volta

si è ritagliato il suo spazio da protagonista in Genoa-Inter. La partita, bruttina tecnicamente ma godibile atleticamente vive esclusivamente su episodi accaduti nelle due aree di rigore e ne scaturisce al limite del codice penale che alla fine concluderà ben tre espulsi: Branco Erano tra i padroni di casa e Battistini tra gli ospiti, e la bellezza di quattro ammoniti (Pizzi, Fontolan, Torrente e Bortolazzi). Chi aspetta 90 minuti tattici è rimasto sorpreso da una gara che invece ha riservato emozioni a go-go anche grazie alle cervellotiche decisioni dell'arbitro Ceccarini che nel primo tempo tappa la bocca alle violente proteste dei giocatori del Genoa per tre situazioni che

hanno visto in due circostanze Skuhravy e in una Branco. Ma moralmente atterriati a pochi metri da Zenga. Qualche dubbio sul secondo fallo di Battistini ai danni dell'attaccante cecoslovacco ma in occasione della prima irregolarità il calcio di rigore appariva solare. Come faceva luce lo sgambetto subito dal brasiliano proprio allo scadere del primo tempo. Ma anche qui l'inflessibile Ceccarini diceva di no. Invece il tiro dagli 11 metri l'arbitro lo concede all'Inter cinque minuti dopo che il Genoa passa meritoriamente in vantaggio. È Carolina l'autore del gol rossoblu che ottacola Berti, bravo ed opportunista ad accentuare la caduta e trarre in inganno il signore in nero. Pizzi realizza dal dischetto quando in campo per un attimo smette di piovere

del tutto 60 secondi dopo, con il Genoa sull'orlo di una crisi di nervi, arriva la bella. Un cross di Fontolan coglie impreparato Berti il secondo portiere mandato in campo al posto di Braglia, sulla parabola s'avventa Pizzi che fa da ponte verso Klinsmann pure per il conigliato bomber tedesco è un gioco da ragazzi fare centro da due passi. La partita assume i toni da comedia. Ne fanno le spese Erano, Battistini e Branco che vanno farsi la doccia anzitempo. Il presidente dell'Inter Pellegrini è costretto ad abbandonare la tribuna perché beccato dai tifosi rossoblu inferociti mentre alla fine dell'incontro si scatena la caccia all'arbitro per le strade del quartiere di Marassi. L'auto su cui viaggia viene attaccata e le ingenti forze di polizia hanno il

suo daffare per trattenere l'ira dei sostenitori rossoblu assiepatisi fuori dallo stadio. È una sollevazione popolare che coinvolge non solo Ceccarini ma anche i giocatori dell'Inter ed Erano considerato una specie di traditore per il suo passaggio al Milan a fine stagione. Non viene neppure risparmiato Bagnoli che però la scampata perché esce da una via secondaria. Un epilogo triste e movimentato per una partita vibrante in cui il Genoa ha cercato fin dall'inizio con il tridente Aguilera, Skuhravy l'oro di affondare l'Inter

Suarez dispone la sua squadra a zona ma dopo 20 minuti deve rivedere i suoi piani tattici affidando lo scatenato cecoslovacco a Fern che soffrirà per tutto l'incontro mentre l'uruguayano viene consegnato a

Suarez «Avete visto, non siamo dei brocchi»

GENOVA Suarez può tirare un sospiro di sollievo. Il tecnico nerazzurro si presenta in sala stampa sornione e disteso, sa che la vittoria potrebbe essere decisiva per il piazzamento Uefa e cerca di valorizzarla. «È un passo importantissimo, adesso i miei giocatori devono convincersi che il traguardo Uefa è alla loro portata. Abbiamo ancora tre partite, dobbiamo cercare di fare il pieno come è nelle nostre possibilità. Sicuramente a questo punto siamo messi piuttosto bene». Suarez che non entra nel merito delle decisioni arbitrali, e che minimizza il nervosismo affiorato nel finale di gara, ribadisce che esiste nei suoi giocatori un complesso «Meazza». «Probabilmente i miei giocatori hanno un blocco quando giocano in casa. È chiaro che al minimo emozione possono anche essere beccati dal pubblico e finiscono per sbagliare ancora di più. Forse fuorcasca questo non succede. Ma la mia è solo una battuta». Il tecnico nerazzurro infine, chiude con una battuta con una battuta sul futuro della sua panchina. «Né io né Bagnoli abbiamo mai parlato di questo. Non mi sembra il caso di tornare sull'argomento. Sono discorsi che eventualmente andranno analizzati a fine stagione. Walter Zenga assume l'arbitro Ceccarini e da una bacchettata sulle dita ai tifosi rossoblu. «Non è giusto, anzi ingeneroso fischiare Fontolan, che è attaccatissimo al Genoa. Mi parla sempre della sua ex squadra come se fosse l'Eden, i fischi nei suoi confronti sono stati veramente gratuiti»

Bagnoli «Battuti ma senza colpe»

GENOVA Bagnoli è serafico al termine della partita e cerca di accogliere la sconfitta, la terza consecutiva del Genoa, con filosofia. «Questa volta - dice il tecnico rossoblu - ho visto una squadra volitiva e orgogliosa. Propono come voto io. Non è stato il Genoa svogliato e abulico di Parma, ma una squadra che si è battuta per novanta minuti alla ricerca della vittoria. Se non è arrivata, dipende esclusivamente da alcuni episodi sfavorevoli, ma non posso muovere particolari rinvii ai miei giocatori». Non vuole entrare nel merito dell'arbitraggio di Ceccarini, dà più parti contestato, «soprattutto per il rigore assegnato all'Inter ed un rigore invece negato al Genoa. «Qualche volta l'arbitro ha deciso in maniera giusta - dice con un pizzico di ironia il tecnico - comunque non mi va di entrare nel merito del discorso». Bagnoli non vuole neppure parlare dell'Inter. «C'era anche uno striscione esposto dagli ultrà nerazzurri che lo accoglieva idealmente a Milano per il prossimo anno. «Dell'Inter non voglio parlare. Sono domande maliziose e ho già detto che fino alla fine dell'anno non entro in questo argomento». L'ultima battuta del tecnico genovese riguarda gli striscioni esposti dai tifosi rossoblu e dedicati a lui, striscioni certamente non concilianti. «Quando li ho visti per la prima volta a Parma, ci sono rimasto male. Ora non più. Sono striscioni che offendono la società e i giocatori, non me». Anche Signorini non riesce a trovare colpa nella prestazione del Genoa. «Ditemi voi che cosa ha fatto l'Inter per meritare di vincere? Purtroppo è periodo in cui non ce ne va di strada una»

Platt sigla l'effimero vantaggio dei pugliesi, cui la sconfitta toglie le residue speranze di salvezza dopo la vittoria del Cagliari. Per i bergamaschi segnano Perrone, poi Caniggia con un colpo di testa ravvicinato. Bianchezi fallisce un rigore

Slittamenti progressivi del dispiacere

L'argentino Caniggia segna il gol della vittoria per l'Atalanta che ha dovuto faticare oltre il previsto per avere ragione del Bari



ATALANTA-BARI

Scoreboard for Atalanta-Bari match showing player names, goals, and statistics.

GIAN FELICE RICEPUTI

BERGAMO È durata pochi minuti l'illusione del Bari di poter naprire uno spiraglio per la salvezza. In vantaggio al termine del primo tempo la squadra di Boniek ha subito nella ripresa la rimonta atalantiana cui si è aggiunta nel finale la notizia del gol del Cagliari, ultimo e fatale colpo alle speranze. Sebbene imbutita di giovani, l'Atalanta ha fatto sua la partita con pieno merito e in maniera anche più chiara di quanto non dica il risultato. Il Bari si è trovato in vantaggio al 45 ma in verità assai poco aveva fatto per meritarselo. E ancor meno ha saputo fare nella ripresa per conservarlo, malgrado l'Atalanta avesse anche sprecato un rigore con Bianchezi appena prima dell'intervallo. I pugliesi sono apparsi in diversi elementi ormai svuotati e scarsamente convinti, nel primo tempo li ha sorretti soprattutto la spinta di Jami sulla sinistra ma quasi sempre hanno dovuto subire l'iniziativa di una Atalanta che viaggiava a sprazzi ma che poteva disporre sulle fasce della voglia e della freschezza atletica dei giovani Orlandini e Tresoldi. Autentico uomo in più l'ex Carletto Perrone, positivo come al solito che oltre al gol ha colpito anche un legno e si è reso

protagonista di alcune discese irresistibili. È buon per Prognna e compagni che Caniggia, consigliato anche dalla ruvide carezze di Brambati fosse già con la testa a Roma. Già al 14 era il palo a respingere un bollido di Perrone dalla distanza sugli sviluppi di un calcio d'angolo. Al 18 ci provava Caniggia ma il tiro era deviato in extremis da Prognna. Quasi allo scadere a sorpresa, il Bari passava in vantaggio. Merito soprattutto di Jami che di testa smarcava Platt il cui sinistro batteva Farron. Palla al centro e l'Atalanta aveva subito l'occasione del pareggio. Bianchezi provava il pallonetto per superare Prognna che si opponeva con la spalla. Fallo da movente ma Beschin era per il rigore che Bianchezi sciupava con un rasottero a lato. Nella ripresa però l'Atalanta poneva d'assedio l'area del Bari. Al 6 Bato era bravo ad alzare sopra la traversa un tiro di Pasciullo ma nulla poteva all'8 quando Perrone concludeva una martellante azione con un angolissimo tiro che sbatteva sul palo ed entrava in rete. Perrone si esaltava e in un paio di occasioni veniva fermato in extremis. Il Bari reclamava per un fallo di mano di Pormi in area su di una palla

vagante, ma al 27 arrivava senza pietà il gol del ko. Su cross dalla destra il diciottenne Tresoldi indirizzava a rete di testa, sulla traiettoria si innervava Caniggia sempre di testa che mandava il pallone all'incrocio. La partita finiva praticamente lì. L'Atalanta si limitava a gestire il vantaggio e il Bari non aveva ormai più né la forza né lo spirito per reagire. I baresi uscivano così a capo chino consapevoli che ormai solo la matematica li tiene in serie A per un'altra settimana. Più rassegnazione che rabbia nelle parole del loro allenatore Boniek. «Il verdetto nei nostri confronti è purtroppo definitivo. Del resto avevo sempre detto che era quasi impossibile fare la corsa su una squadra come il Cagliari che quando è al completo vale il centro classifica. Paghiamo i nostri limiti e lo si è visto anche oggi. Sul piano del gioco abbiamo tenuto ma negli ultimi venti metri non c'è nessuno sbocco. E mi sembra del tutto superfluo recriminare sui nostri dati e non dati». Rilasciato naturalmente Bruno Giorgi che già ha cominciato gli esperimenti per la prossima stagione. «Da Orlandini e Tresoldi sono venute due prove davvero incoraggianti. Per il resto avremmo potuto vincere anche più largamente».

31. GIORNATA

CLASSIFICA table showing league standings for various teams including Milan, Juventus, Napoli, Torino, Parma, Roma, Inter, Sampdoria, Lazio, Foggia, Atalanta, Fiorentina, Genoa, Cagliari, Bari, Verona, Cremonese, and Ascoli.

CANNONIERI



22 reti Van Basten (Milan) nella foto. 17 reti R. Baggio (Juventus). 15 reti C. Cappa (Napoli). 14 reti Balano (Foggia). 13 reti Battistuta (Fiorentina), Riedle e Sosa (Lazio). 12 reti Zola (Napoli). 11 reti Platt (Bari), Skuhravy (Genoa), Vialli (Sampdoria). 10 reti Aguilera (Genoa). 9 reti Fonseca (Cagliari), Shallom e Signori (Foggia), Massaro (Milan). 7 reti Bianchezi (Atalanta), Dezotti (Cremonese), Rambaudi (Foggia), Casiraghi (Juventus), Padovano (Napoli), Scifo (Torino).

PROSSIMO TURNO

Domenica 10-5-92 ore 16: CAGLIARI-BARI, FOGGIA-LAZIO, INTER-CREMONESE, NAPOLI-MILAN, PARMA-JUVENTUS, ROMA-ASCOLI, SAMPDORIA-FIORENTINA, TORINO-GENOVA (9-5-92), VERONA-ATALANTA. Prossima schedina: CAGLIARI-BARI, FOGGIA-LAZIO, INTER-CREMONESE, NAPOLI-MILAN, PARMA-JUVENTUS, ROMA-ASCOLI, SAMPDORIA-FIORENTINA, VERONA-ATALANTA, ANCONA-PESCARA, BOLOGNA-PISA, MESSINA-REGGIANA, TRIESTINA-MONZA, REGGIANA-PERUGIA.

VERONA CREMONESE e ASCOLI sono matematicamente retrocessi in serie B. Le classifiche di A e B sono elaborate dal computer. A parità di punti tiene conto di: 1) Media inglese; 2) Differenza reti; 3) Maggior numero di reti fatte; 4) Ordine alfabetico.